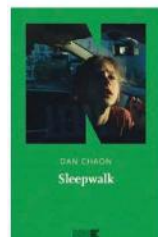




EVE BABITZ
LA MIA HOLLYWOOD
BOMPIANI

“Grazie a Joan Didion, per dover essere chi non sono io”. Mentre la regina del pensiero magico vola dalla lasciva California ai più freddi e intellettuali salotti altoborghesi di New York, l'altra grande scrittrice losangelina - sua compagna e nemesi - Eve Babitz resta sulla Sunset Strip a frequentare feste esagerate e amanti famosi (Jim Morrison e Harrison Ford i più vistosi di tutti), scandalizzare il mondo giocando a scacchi nuda contro Marcel Duchamp (così la immortala Julian Wasser nell'iconico scatto del 1963), ma soprattutto a raccontare la (contro)cultura assoluta e anarchica della West Coast degli anni 60 e 70. Il suo memoir del 1974, *Eve's Hollywood (La Mia Hollywood*, nella traduzione sempre perfettamente in bolla di Tiziana Lo Porto) è un primo tentativo di riappropriarsi della propria storia tra frammenti di scandalo e avventure bohémien. Una storia di formazione gridata e folle - come sempre è anche la sua scrittura: confidenziale, frenetica, urticante. La giovane Eve abbaglia il mondo con la sfrontata bellezza dei suoi 20 anni e getta una luce impietosa sulla “prigione di sua invenzione” in cui Los Angeles si è rinchiusa. Coi terremoti che squassano il sottosuolo, i flirt, il valium, le crisi nervose, gli scandali dello star system e le attrici famose che muoiono di overdose...

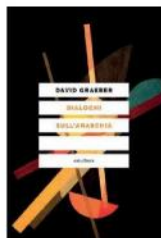
CLAUDIA BONADONNA
72/100



DAN CHAON
SLEEPWALK
NN

Will Bear – “o Bear Williams, Barry Billingsly, Wilder Barr, Blair Willingham, Liam Bahr, perfino Willie Bare Junior. Sono molti i nomi e le identità che compongono il Barely Blur” – è un sospettoso e solitario cinquantenne che attraversa a bordo del suo adorato camper superaccessoriato un’America del prossimo futuro controllata da droni e milizie private (“Nulla di troppo fantascientifico”, ha spiegato l’autore più volte finalista al National Book Award, “ho immaginato gli sviluppi più probabili della nostra tecnologia”). Insieme a lui un pitbull salvato dai combattimenti affetto da stress post traumatico, un passato complicato e una discreta passione per l’LSD (ma solo in microdosi, “il tanto che basta per portare alla ribalta la meraviglia di essere vivi e far arretrare un po’ gli orrori”). Quando la giovane Cammie lo rintraccia per rivelargli di essere sua figlia biologica e di stare fuggendo dalla misteriosa “entità societaria” per cui lui stesso svolge incarichi equivoci, ogni certezza di sfuggire alla vita sfuma in una corsa spericolata lontano da intrighi genetici e “nemici mortali”. Tra un esilarante viaggio dei fratelli Coen e i perturbanti *Tales From The Loop* di Simon Stålenhag, un altro spettacolare, sghembissimo romanzo di Dan Chaon.

CLAUDIA BONADONNA
79/100



DAVID GRAEBER
DIALOGHI SULL'ANARCHIA
ELÈUTHERA

Elèuthera porta in libreria uno degli ultimi libri di David Graeber, antropologo, filosofo statunitense e militante anarchico prematuramente scomparso a Venezia due anni fa. La forma del dialogo si conferma anche in questa raccolta un modo valido per interrogare il presente su questioni antropologiche, filosofiche e politiche: le conversazioni con i colleghi Mehadi Belhaj Kacem, Nika Dubrovsky e Assia Turquier-Zauberman ci restituiscono una concezione plurale di anarchia, mai confinata in prospettive singolari e che trova quindi la sua identità proprio nella dimensione collettiva. Dalla riflessione sul concetto di democrazia negli Stati Uniti fino all’interpretazione quasi huizingana del senso di libertà come gioco – “creare con gli altri, in ogni momento, le regole, e non essere contro il sistema di regole” – Graeber delinea una teoria che trascende l’epoca storica e che nel rinnovamento trova ogni volta la sua identità. Per tali aspetti, *Dialoghi Sull’Anarchia* si propone come una lettura storica della teoria e della pratica anarchica per comprendere – attraverso il pensiero di Graeber – la sua rilevanza nel ventunesimo secolo.

ANTONIO DI VILIO
80/100